

# «Un fondo per le famiglie in difficoltà»

*Crociata: iniziativa in spirito fraterno per dare aiuto ai nuclei che non ce la fanno*

**U**n fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà. La richiesta di rispetto dei diritti umani nei confronti degli immigrati. Così come di un equilibrio maggiore tra «accoglienza e sicurezza» («non sta aumentando la xenofobia, piuttosto è un problema di vuoto dei valori»). E infine la raccomandazione di cercare sempre «la condivisione» al momento di prendere quelle decisioni politiche e amministrative che riguardano tutta la popolazione. Sono questi alcuni dei principali temi (oltre a caso Englaro del quale riferiamo a parte), toccati da monsignor Mariano Crociata nella conferenza stampa in cui il segretario generale della Cei ha presentato il comunicato finale dei lavori del Consiglio permanente, svoltosi la scorsa settimana a Roma.

Il presule, alla sua prima uscita in occasione della tradizionale conferenza stampa post-Congresso, ha messo l'accento soprattutto sul Fondo di solidarietà, le cui «modalità e contenuti – ha annunciato – saranno stabiliti nella prossima riunione» del parlamentino della Cei, in programma a marzo. L'iniziativa «si collocherà accanto a quelle già attuate dalle Caritas, da diocesi e da parrocchie e si rivolgerà alle famiglie monoreddito, con figli e anziani a carico e magari con un mutuo da pagare, o con altre difficoltà». In sostanza «è stata individuata la fascia di coloro che si collocano di poco sopra la soglia di povertà, in quanto – ha spiegato monsignor Crociata – per coloro che sono al di sotto intervengono già la Caritas ed altre realtà. Invece in questa fascia, basta poco, anche una malattia prolungata del capo famiglia, per far precipitare la situazione economica». Intenzionalmente, poi, si è scelto di aiutare le famiglie e non i singoli, perché «la famiglia è la base fondamentale della società».

Il Fondo si ispirerà al modello paolino della colletta, così da promuovere la partecipazione dei fedeli «in spirito di solidarietà fraterna». Le prossime settimane saranno impiegate per cominciare a mettere a punto i dettagli tecnici.

L'attenzione della Chiesa italiana ai temi sociali è testimoniata, ha fatto notare il segretario generale della Cei, anche dal convegno in programma a Napoli (il prossimo 12 e 13 febbraio) per i 20 anni del documento *Chiesa italiana e Mezzogiorno*. «È stato chiesto agli episcopati del Sud di promuoverlo – ha detto il presule –, così da dare l'esempio di un protagonismo che punti alla valorizzazione delle risorse di cui il Meridione è ricco». Il convegno si inserisce, comunque, nel percorso di riflessione su uno dei grandi problemi italiani, che coinvolgerà tutta la Chiesa della Penisola.

**Immigrazione e allarme xenofobia tra i temi affrontati dal vescovo durante la presentazione del comunicato finale del Consiglio permanente della Cei**

Legate al tema della solidarietà anche le altre notazioni del vescovo, in risposta alle domande dei giornalisti. Nei confronti degli immigrati ad esempio. «Sono da apprezzare gli sforzi con i Paesi di origine», per offrire le soluzioni adeguate che limitino il fenomeno migratorio, ma «una volta in Italia gli immigrati sono persone con diritti fondamentali che vanno difesi». «Dobbiamo coniugare accoglienza e legalità – ha aggiunto il presule – Le esigenze sociali non possono andare a detrimento dei diritti umani». E tra questi diritti, ha ricordato monsignor Crociata rispondendo a una domanda sulla costruzione delle moschee, «c'è anche il diritto alla libertà religiosa, cioè il poter celebrare liberamente il proprio culto, nelle forme previste dal nostro ordinamento». Certo, però, «tutto deve essere proporzionato alle esigenze quantitative e qualitative della comunità dei richiedenti».

Quanto poi al particolare clima di questi giorni, le violenze sugli stranieri non sono, secondo il vescovo, il segno di una crescita della xenofobia, ma piuttosto «un malessere più generale dovuto al vuoto dei valori». Comunque «le forme di violenza sono da condannare incondizionatamente».

Sul versante politico, invece, i vescovi (mentre non si esprimono su temi specifici come la nuova legge elettorale per le europee, oggetto di un'altra domanda), rivolgono un nuovo invito ad una maggiore concordia. «La Cei – ha detto il segretario generale – chiede, propone e incoraggia la condivisione», soprattutto al fine di assumere decisioni che riguardano tutti i cittadini.

Non sono mancati, infine, alcuni quesiti sulla recente questione della remissione delle scomuniche ai lefebvriani. «Abbiamo espresso – ha sottolineato Crociata – l'incondizionata adesione all'iniziativa del Papa e alla sua decisione di accogliere questi vescovi, con l'avvertenza però che tale accoglienza attende di essere seguita da un cammino che vuole dire accettazione di tutta la tradizione e del Concilio Vaticano II nella sua interezza».

I vescovi italiani, dunque, «sono in totale sintonia con Benedetto XVI», anche per quanto riguarda la ricezione del Concilio. «Non c'è bisogno

di iniziative speciali in questo senso – ha risposto il vescovo a chi glielo chiedeva – perché il Vaticano II è punto di riferimento normale del magistero ordinario e della vita delle nostre comunità».

